



Il Ufficio di supporto
agli Organi collegiali

Notiziario dell'Archivio contratti

nuova serie, n. 13 - marzo 2014 - notiziario trimestrale *on-line*

Parte la gestione congiunta CNEL-ARAN degli adempimenti delle PP.AA. in materia di contrattazione di secondo livello

Da mesi il CNEL condivide con l'ARAN un progetto finalizzato all'unificazione e alla conseguente semplificazione degli adempimenti che la legge pone a carico delle pubbliche amministrazioni in tema di trasmissione dei contratti collettivi.

Ciascuna delle due istituzioni utilizzerà il materiale raccolto per le rispettive finalità. Il CNEL, in particolare, garantirà la pubblicazione *on line* dei documenti e attingerà all'universo dei contratti di secondo livello del settore pubblico per il monitoraggio delle dinamiche della contrattazione collettiva previsto dalla legge, identificando una base rappresentativa degli accordi decentrati e strutturando percorsi di lettura ragionata e di approfondimento tematico degli accordi di primo e se-

condo livello che mettano in luce le tendenze evolutive della contrattazione collettiva in Italia.

Per rendere più semplice alle amministrazioni l'adempimento della doppia trasmissione dei contratti all'ARAN e al CNEL e consentire il definitivo passaggio da un invio telematico dei documenti all'*up-load* degli stessi, le due istituzioni hanno messo a punto una interfaccia *web-based* in un'area riservata per l'accesso diretto da parte delle pubbliche amministrazioni. L'ARAN fornisce il servizio di gestione e archiviazione delle informazioni relative agli utenti (pubbliche amministrazioni), già profilati dalla stessa ARAN per altre specifiche finalità istituzionali, che accederanno all'applicazione.

Ad ogni utente esterno profilato vengono fornite le cre-

Sommario

- Parte la gestione congiunta CNEL-ARAN degli adempimenti delle PPAA in materia di contrattazione di secondo livello
- Un accordo per la sostenibilità degli enti bilaterali nel terziario
- Lapidei PMI, spazio di qualità per la partecipazione
- Il decreto sulla produttività 2013
- Un nuovo accordo per la regolazione del sistema italiano di relazioni industriali
- I risultati di un'indagine sulla bilateralità in Italia e in Europa sulla base della raccolta presso l'Archivio contratti del CNEL
- Lavoro a termine e CCNL
- Gli indicatori ISTAT sulla contrattazione collettiva
- I numeri dell'Archivio contratti
- Strumento analisi avanzate: lo stato dell'arte
- Integrativi pubblici, banca dati verso quota 13.000
- CCNL *on-line*: le novità del trimestre
- Clausole vigenti nel settore pubblico: *link* alle raccolte sistematiche ARAN

continua a pagina 8

Contrattazione nel settore pubblico, i compiti del CNEL

Legge 30 dicembre 1986, n. 936, art. 10-bis, comma 1: (Il CNEL) "raccolge e aggiorna l'Archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro nel settore pubblico, con particolare riferimento alla contrattazione decentrata e integrativa di secondo livello, predisponendo una relazione annuale sullo stato della contrattazione collettiva nelle pubbliche amministrazioni con riferimento alle esigenze della vita economica e sociale"

Legge 30 dicembre 1986, n. 936, art. 17, comma 3: "L'organizzazione dell'archivio nazionale dei contratti e degli accordi collettivi di lavoro deve consentire la loro conservazione nel tempo e la pubblica consultazione (...)"

Le relazioni del CNEL sulla contrattazione collettiva nelle pubbliche amministrazioni sono disponibili all'indirizzo www.cnel.it/Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro/Rapporti CNEL/Rapporti sulla contrattazione collettiva nel settore pubblico.

Un accordo per la sostenibilità degli enti bilaterali nel terziario

E' stato sottoscritto il 20 febbraio scorso tra CONFCOMMERCIO, CGIL, CISL e UIL l'accordo quadro sulle linee e sui principi in materia di *governance* della bilateralità e di funzionamento degli enti e fondi bilaterali del terziario, della distribuzione e dei servizi⁽¹⁾. Successivamente, nell'ambito di ogni CCNL di categoria, i principi contenuti nell'accordo quadro dovranno essere recepiti in un apposito accordo di *governance*. Come spiegato nella premessa, l'accordo muove dall'esigenza condivisa di realizzare un nuovo modo "di fare ed essere bilateralità e *welfare*" nel terziario, perseguendo una politica di maggiore trasparenza nella gestione degli enti e dei fondi bilaterali di origine contrattuale. L'obiettivo è da perseguire innanzitutto attraverso la massima efficienza dei fondi/enti bilaterali - condizione che le parti firmatarie ritengono indispensabile per garantirne la futura sostenibilità - al cui governo andranno pertanto collocate professionalità adeguate che dovranno adottare criteri di buona gestione.

Entrando nello specifico dell'accordo, spiccano alcuni passaggi di carattere programmatico destinati ad avere riflessi importanti sullo sviluppo delle forme di bilateralità nel settore e sui rapporti con altre istituzioni che promuovono e/o gestiscono forme di *welfare* sul territorio. Fra esse segnaliamo:

- l'impegno ad impedire la proliferazione di mini enti/fondi "basata sull'idea che ogni contratto debba produrre un ente/fondo";
- il sostegno al *welfare* contrattuale "consolidato", con riferimento alle "necessarie masse critiche" per la sua sostenibilità futura;
- lo svolgimento di una "azione comune" rispetto ad iniziative di istituzioni locali tese a realizzare forme di *welfare* locale trasversale tra i settori economici, "a potenziale danno di *welfare* contrattuale già esistente";
- la netta separazione tra funzioni di indirizzo e di controllo nella gestione ordinaria dei fondi/enti;
- l'adozione di criteri di trasparenza, efficienza e sostenibilità nella gestione degli enti/fondi, da evidenziare nei bilanci, nei rendiconti, nei budget previsionali e nei documenti di programmazione;
- la costituzione di enti bilaterali territoriali solo in pre-

senza di una massa critica minima di entrate definita dalle parti firmatarie dei CCNL di categoria;

- l'aggregazione di enti bilaterali afferenti lo stesso settore tra territori limitrofi, per ottimizzare l'erogazione di servizi e prestazioni;

- l'adozione da parte di tutti gli enti bilaterali territoriali dello statuto-tipo e del regolamento-tipo definito dal CCNL.

(1) www.cnel.it/archivio_nazionale_dei_contratti_collettivi_di_lavoro/Accordi_interconfederali

Lapidei PMI, spazio di qualità per la partecipazione

Fra gli aspetti salienti dell'accordo sottoscritto il 5 marzo 2014 tra CONFAPI ANIEM, FENEAL-UIL, FILCA-CISL e FILLEA-CGIL di rinnovo del CCNL per i dipendenti delle piccole e medie industrie di escavazione e lavorazione dei materiali lapidei (durata: 1.4.2013 - 31.3.2016) mette conto segnalare la realizzazione di uno strumento partecipativo per favorire il confronto tra le parti stipulanti in merito ai grandi temi ed alle criticità che interessano i settori cui si applica il contratto.

Nell'ambito del nuovo CCNL, infatti, si prevede la costituzione di un Comitato Paritetico Nazionale Lapidei (CPNL-PMI) composto di tre rappresentanti di parte datoriale e tre di parte sindacale. Tra i suoi compiti rientra l'effettuazione di "indagini su fattori strategici dello sviluppo delle PMI del settore nel mercato nazionale ed internazionale, per valutare gli aspetti legati alla competitività, innovazione, internazionalizzazione".

Il Comitato fornirà quindi alle parti stipulanti dati ed informazioni su svariati argomenti, fra cui: indice costo del lavoro su fatturato, rapporto operai/impiegati, rapporto donne/uomini, percentuale dipendenti stranieri, indici di sicurezza sul lavoro, certificazioni qualità applicate, sistemi di valutazione della soddisfazione del cliente e della qualità dei fornitori, ecc. Ma l'indagine del CPNL potrà investire temi di più ampio respiro in chiave di competitività, quali prodotti innovativi, percentuale di esportazione e percentuale di produzione estera.

Nei previsti incontri periodici (a livello nazionale) fra parti contrattuali e Comitato, quest'ultimo fornirà anche informazioni riguardanti: i dati di aggiornamento annuale sulla struttura del settore e i "loro riflessi sull'occupazione nonché sul costo del lavoro e dinamiche della retribuzione"; le previsioni annuali degli investimenti nel settore e le eventuali ricadute occupazionali; gli andamenti annuali dell'occupazione complessiva con specifico riferimento a quella giovanile e femminile; le previsioni sui fabbisogni e sugli indirizzi di formazione; i dati sulla produttività e competitività del settore; ecc.

Il funzionamento del CPNL sarà finanziato con il versamento da parte delle aziende di un importo pari a 5 euro annui per ciascun dipendente per gli anni di validità del CCNL, ovvero pari ad 1 euro per le aziende nei territori ove siano già previsti contributi per il finanziamento di organismi paritetici.

Il decreto sulla produttività 2013

Il Ministero del Lavoro e quello dell'Economia hanno emanato il 14-2-2014 l'atteso decreto sugli sgravi contributivi da applicare ai premi di produttività erogati dalle aziende del settore privato nel corso del 2013. Il 62,5% della copertura finanziaria (607 milioni di €) è destinato alla contrattazione aziendale, il 32,5 a quella territoriale. L'ammontare complessivo della produttività soggetta a sgravio è pari al 2,25% della retribuzione contrattuale percepita nel 2013. I verbali degli accordi di contrattazione vanno depositati presso le DTL entro 30 giorni dall'entrata in vigore del decreto.

Un nuovo accordo per la regolazione del sistema italiano di relazioni industriali

L'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro del CNEL si è arricchito di un nuovo importante Accordo⁽¹⁾, raggiunto il 10 gennaio di quest'anno, denominato dalle parti firmatarie, CONFINDUSTRIA, CGIL, CISL e UIL, "Testo Unico sulla Rappresentanza".

L'Accordo si inserisce nel solco dell'Accordo interconfederale del 28 giugno 2011⁽²⁾ e del Protocollo d'Intesa del 31 maggio 2013⁽³⁾ e rappresenta il tentativo di dare risposta alle varie questioni applicative e di dettaglio da essi lasciate aperte. Peraltro, il ritardo con cui è intervenuto conferma "la difficoltà del nostro sistema di Relazioni Industriali di darsi regole di funzionamento efficaci e condivise"⁽⁴⁾.

Si segnala come, nel frattempo, nello scenario delle relazioni sindacali e delle strategie imprenditoriali sia intervenuta la ormai nota sentenza della Corte Costituzionale n. 231/2013 che, alla luce di una nuova visione prospettica della rappresentatività, oltre a dichiarare l'illegittimità costituzionale dell'art. 19, primo comma lett.b), della l. n. 300 del 1970, suggerisce in via puramente astratta una serie di soluzioni cui ricorrere per il riconoscimento della tutela privilegiata di cui al Titolo III dello Statuto dei lavoratori in azienda "nel caso di mancanza di un contratto collettivo applicato nell'unità produttiva per carenza di attività negoziale ovvero per impossibilità di pervenire ad un accordo aziendale". Le soluzioni prospettate dalla Corte, lungi dal voler individuare un criterio selettivo della rappresentatività o, addirittura, affrontare il più generale problema della mancata attuazione complessiva dell'art. 39 della Cost., si sostanziano, tra l'altro, nella "valorizzazione dell'indice di rappresentatività costituito dal numero degli iscritti", nell'"introduzione di un obbligo a trattare con le organizzazioni sindacali che superino una determinata soglia di sbarramento", nel "riconoscimento del diritto di ciascun lavoratore ad eleggere rappresentanze sindacali". Competente alla scelta tra queste o altre soluzioni in materia sarebbe, ad avviso della Corte, il legislatore. Non è questa la sede per affrontare le importanti questioni di carattere giuslavoristico e costituzionale (artt. 2, 3 e 39 della Cost.) sottese alla pronuncia del Giudice delle leggi, né il dibattito dottrinale⁽⁵⁾ che ne è scaturito, ma si è ritenuto opportuno riportarne alcuni passi al fine di delineare il quadro di riferimento complessivo dell'Accordo.

Le parti sociali, nelle more di un intervento legislativo e, anzi, nella convinzione che le criticità in materia di rappresentanza debbano trovare soluzioni concordate, hanno firmato il testo dell'Accordo di gennaio attribuendogli, mediante la denominazione di Testo Unico, la dignità di strumento ordinamentale contenente disposizioni volte a superare gli elementi di incertezza della contrattazione collettiva.

Il testo è suddiviso in quattro parti. Nella prima si sostiene che, per la misura e la certificazione della rappresentanza delle organizzazioni sindacali aderenti alle Confederazioni firmatarie degli Accordi sopra citati, si faccia riferimento al doppio criterio dell'assunzione dei dati associativi (deleghe relative ai contributi sindacali conferite dai lavoratori) e dei dati elettorali ottenuti (voti espressi) in occasione delle elezioni delle rappre-

sentanze sindacali unitarie.

Nella seconda parte si elencano disposizioni mirate a regolamentare le rappresentanze in azienda. Si forniscono regole generali sulle forme di rappresentanza; si illustrano le modalità di costituzione e di funzionamento delle Rappresentanze Sindacali Unitarie (RSU), riprendendo, al riguardo, i contenuti dell'Accordo interconfederale del 20 dicembre 1993; si disciplina nel dettaglio l'elezione della RSU, indicandone, tra le altre cose, le modalità, il *quorum* (sostenendo la volontà di favorire la più ampia partecipazione dei lavoratori alle operazioni elettorali), l'elettorato attivo e passivo (viene attribuito diritto di voto agli apprendisti, agli operai, agli impiegati e ai quadri non in prova, nonché ai lavoratori a tempo determinato, in forza all'unità produttiva alla data delle elezioni), i soggetti che possono presentare le liste elettorali, la costituzione di una Commissione elettorale e i relativi compiti, l'obbligo di affissione delle liste dei candidati, la facoltà di designare degli scrutatori, la segretezza del voto e i contenuti della scheda elettorale, nonché altri elementi finalizzati a valorizzare la partecipazione al voto e la trasparenza delle operazioni.

La terza parte del Testo Unico fa riferimento alla titolarità e all'efficacia della contrattazione collettiva nazionale di categoria e aziendale. In essa si dichiara la funzione del contratto collettivo nazionale di lavoro: "garantire la certezza dei trattamenti economici e normativi comuni per tutti i lavoratori del settore comunque impiegati nel territorio nazionale".

La quarta parte contiene disposizioni relative alle procedure di raffreddamento e alle clausole sulle conseguenze dell'inadempimento. In essa, le parti firmatarie convengono sulla necessità di prevenire e sanzionare eventuali azioni di contrasto che potrebbero compromettere il regolare svolgimento dei processi negoziali disciplinati dagli accordi interconfederali vigenti, nonché l'esigibilità e l'efficacia dei contratti collettivi stipulati nel rispetto dei principi e delle procedure in essi contenuti. L'Accordo si chiude con clausole transitorie e finali, nelle quali, in via preliminare, si dichiara l'impegno delle parti firmatarie a far rispettare le regole concordate e a fare in modo che anche le rispettive organizzazioni di categoria ad esse aderenti e le rispettive articolazioni territoriali e aziendali si attengano a quanto pattuito.

Dalla firma dell'Accordo deriveranno ulteriori momenti di confronto e di collaborazione anche di carattere istituzionale (INPS, CNEL e Ministero del Lavoro), nonché workshop⁽⁶⁾ e incontri tematici nei quali si cercherà di far emergere gli elementi di forza e i profili di criticità che ne caratterizzeranno le fasi applicative.

(1) Il testo è scaricabile dal portale CNEL www.cnel.it, sezione "Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro"/Accordi interconfederali.

(2) Un sintetico commento in questo Notiziario n. 4 dicembre 2011.

(3) Un sintetico commento in questo Notiziario n.10 giugno 2013

(4) Cfr. T.Treu, "Nuove regole per le relazioni industriali", in *Contratti&contrattazione collettiva*, Il Sole24Ore, febbraio 2014, pp. 4-6.

(5) Interessante, in tal senso, il numero 4/2013 di Lavoro e Diritto, Il Mulino, dedicato al tema "La rappresentatività sindacale e la Corte costituzionale".

(6) Uno dei primi workshop sul tema si è tenuto l'11 febbraio presso la sede di E&Y dedicato alle "Nuove relazioni industriali italiane: tra sfide di modernizzazione e decentramento contrattuale".

I risultati di un'indagine sulla bilateralità in Italia e in Europa sulla base della raccolta presso l'Archivio contratti del CNEL *

* Contributo a cura della Fondazione Giacomo Brodolini

Commissionato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, finanziato con il sostegno del Fondo Sociale Europeo e realizzato dalla Fondazione Giacomo Brodolini, il progetto di ricerca "Indagine sulla bilateralità in Italia e in alcuni Paesi europei" indaga il contesto legislativo, il ruolo del contratto collettivo e le funzioni che gli enti bilaterali svolgono nel mercato del lavoro e nelle relative politiche attive e passive approfondendo, con riferimento al periodo 2009 - 2011, le forme di sostegno al reddito nonché le linee di intervento in materia di formazione continua ed apprendistato.

La ricerca, caratterizzata da un'impostazione metodologica interdisciplinare e dal coinvolgimento di esperti con diverse competenze (diritto del lavoro, previdenziale e sindacale, economia del lavoro, diritto tributario, economia aziendale e diritto civile), grazie al rigoroso approccio teorico e ad una approfondita indagine sul campo, *quid pluris* dell'attività della Fondazione, ha permesso una dettagliata analisi dell'attività e delle funzioni svolte dalla bilateralità italiana.

Punto di partenza dell'indagine è stata un'opera di mappatura degli enti bilaterali nazionali – realizzata attraverso la raccolta e catalogazione della contrattazione collettiva presente nell'archivio costituito presso il Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro – che ha consentito di individuare i comparti economici, le categorie riconducibili ad ogni comparto e le disposizioni collettive riferibili ad enti bilaterali ed organismi paritetici.

Al termine della fase di catalogazione, sono state individuate 50 istituzioni bilaterali gestionali di livello nazionale nonché 250 tra osservatori nazionali e comitati paritetici. La documentazione raccolta ha consentito di mettere in luce anche l'esistenza di soggetti bilaterali

Lavoro a termine e CCNL

L'art. 1, comma 1, lett. a) del decreto-legge 20 marzo 2014, n. 34 ("Disposizioni urgenti per favorire il rilancio dell'occupazione e per la semplificazione degli adempimenti a carico delle imprese"), pur introducendo un limite (20% dell'organico complessivo) al numero di contratti a termine stipulati da ciascun datore di lavoro con più di cinque dipendenti, ha fatto salva la facoltà dei contratti collettivi nazionali di fissare limiti diversi, anche in misura non uniforme, prevista dall'art. 10, comma 7, del d.lgs. 368/2001. Al riguardo, segnaliamo l'accordo di rinnovo 1.1.2013-31.12.2015 del CCNL area Legno-Lapidei, firmato il 25.3.2014 da CNA, CONFARTIGIANATO, CASARTIGIANI, CLAAI; CGIL, CISL e UIL, che all'art. 54 prevede l'assunzione di 2 lavoratori a termine nelle imprese fino a 5 dipendenti, di un lavoratore a termine ogni 2 dipendenti nelle imprese da 6 a 18 dipendenti e di una percentuale di assunzioni a termine pari al 25% nelle imprese da 19 dipendenti in poi.

www.cnel.it/archivio_nazionale_dei_contratti_collettivi_di_lavoro/Contrattazione_nazionale_settori_publico_e_privato/Archivio_corrente/Edilizia/Area_LEGNO_LAPIDEI: Artigiane

istituiti ma in realtà non operativi.

Partendo dalla catalogazione si è sviluppata una successiva fase di indagine *face to face* attraverso l'utilizzo di un questionario e di una guida all'intervista. A tale fase hanno aderito circa la metà degli enti bilaterali gestionali contattati.

E' stato, poi, costituito un *database* che racchiude e razionalizza le informazioni raccolte consentendo di effettuare, con semplicità, ricerche tematiche. Il *database*, in particolare, identifica il modello istituzionale e le finalità dell'ente, il modello di *governance* adottato nonché l'organizzazione interna e la struttura, il numero delle imprese aderenti, le modalità di finanziamento e i servizi e le prestazioni svolte a favore di imprese e lavoratori.

Con le medesime modalità operative, è stata realizzata anche un'analisi della bilateralità territoriale che ha portato ad individuare 259 istituzioni bilaterali gestionali di livello territoriale. Anche in questo caso si è proceduto alla catalogazione degli enti sulla base delle disposizioni contenute nella contrattazione collettiva, questa volta, territoriale. L'attività di mappatura è stata operata attraverso la collaborazione degli enti nazionali di riferimento e il coinvolgimento delle parti sociali.

Nell'indagine *face to face* – che ha consentito di consolidare l'analisi già effettuata valorizzando e comprendendo appieno ciò che era emerso nella fase *desk* – sono stati coinvolti 62 enti bilaterali territoriali riferibili a svariati settori produttivi. Si è proceduto, infine, all'organizzazione e alla realizzazione di *workshop* territoriali, utili al completamento delle informazioni.

Si sono analizzati, in particolare, il momento istitutivo dell'ente territoriale, gli aspetti legati al modello istituzionale adottato ed alla *governance*, l'organizzazione interna, l'impatto giuridico e socio-economico delle prestazioni nonché gli aspetti contabili, di rendicontazione e di bilancio. Particolare attenzione è stata dedicata alle modalità di finanziamento ed alle prestazioni analizzando, non solo le previsioni della contrattazione in astratto, ma individuando quelle effettivamente erogate dal singolo ente bilaterale. Per ciascuno di tali enti è stata compilata una scheda di sintesi e le informazioni raccolte sono state inserite nel database che è stato così esteso anche alla contrattazione territoriale.

Il *report* comprende, infine, una terza parte che, oltrepassando i confini nazionali e dedicandosi alla comparazione a livello Europeo, presenta casi studio relativi a modelli di bilateralità esistenti in Germania, Francia, Spagna e Svezia.

I risultati della ricerca sono stati presentati il 5 dicembre 2013 alla Seconda Giornata della Bilateralità, tenutasi a Roma presso la sede del CNEL. Obiettivo dell'evento è stato quello di favorire il dibattito e il confronto sulla bilateralità italiana e sui suoi futuri sviluppi. Intendimento del progetto di ricerca è quello di sistematizzare le informazioni raccolte in un documento metodologico-programmatico, che potrà assumere le forme del Libro Verde, volto a costruire un quadro condiviso per la regolamentazione delle azioni a sostegno degli enti bilaterali ed a facilitare l'autoregolazione ad opera delle parti sociali consentendo, al contempo, ai soggetti istituzionali ed alle aziende di discernere la bilateralità consolidata, operante ed efficace da quella che, invece, non lo è.

Gli indicatori ISTAT sulla contrattazione collettiva

Nel quadro dei dati congiunturali sul mercato del lavoro, l'ISTAT pubblica mensilmente gli indicatori sulle retribuzioni contrattuali (calcolati sulla base dei dati tabellari previsti nei contratti collettivi) e sulla copertura contrattuale (relativi al monitoraggio dei contratti collettivi nazionali in vigore e/o in attesa di rinnovo).

Sulla base dei dati pubblicati a fine marzo 2014, i contratti collettivi nazionali di lavoro in vigore per la parte economica riguardano il 38% degli occupati dipendenti e corrispondono al 37,2% del monte retributivo osservato.

Per l'intera economia la quota di lavoratori dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 62%, in diminuzione su base mensile di 4,2 punti percentuali in considerazione del rinnovo degli accordi relativi a cinque settori (tessili; pelli e cuoio; gas e acqua; turismo e attività recettive; vigilanza privata) e alla concomitante assenza di accordi in scadenza. Su base annua il medesimo indicatore mostra, invece, una consistente crescita: a febbraio 2013, esso si valorizzava al 41,6%.

Per il settore privato la quota di dipendenti in attesa di rinnovo è pari al 50,8% che, in linea con l'indice generale, sconta una contrazione nel breve periodo (5,5 punti percentuali) ed un deciso aumento tendenziale (rispetto al 24,5% misurato un anno prima).

In media i mesi di attesa per l'insieme dei lavoratori con contratto scaduto sono 26,2, rispetto ai 27,4 di un anno fa; secondo il settore l'indicatore mostra il valore più

alto per il comparto della Pubblica Amministrazione (50 mesi) e, a seguire, nei servizi privati (11,9 mesi).

A febbraio 2014, l'indice delle retribuzioni contrattuali orarie è aumento dello 0,1% nel confronto mensile e dell'1,4% nell'anno; questa variazione tendenziale è nulla per i dipendenti di ogni comparto della Pubblica Amministrazione mentre conferma la crescita rilevata per i dipendenti ricompresi nei restanti settori: agricoltura (3,3%), Industria (2,2%) e Servizi privati (1,7%).

In quest'ultimo ambito, i settori in cui le dinamiche sono più intense corrispondono a: energia e petroli (4,6%); estrazioni e minerali (4,3%); telecomunicazioni (4%).

Nel confronto congiunturale, la più contenuta crescita dell'indice delle retribuzioni orarie incorpora gli effetti economici migliorativi previsti dai contratti in vigore e, in particolare, gli aumenti tabellari previsti per alcune categorie dei vigenti contratti (tra cui i settori Gas e acqua; Pelli e cuoio).

Complessivamente, a febbraio 2014 risultano vigenti 28 accordi collettivi, che regolano circa 4,9 milioni di lavoratori dipendenti. I contratti in attesa di rinnovo sono 47 (relativi a 8 milioni di lavoratori), dei quali 15 appartenenti alla Pubblica Amministrazione (circa 2,9 milioni di lavoratori); per quest'ultimi valgono, inoltre, le disposizioni di cui alla legge 30 luglio 2010, n. 122 riguardanti la

sospensione delle procedure contrattuali e negoziali per il triennio 2010-2012, il blocco per il 2013 dei trattamenti economici individuali e per il 2014 dei trattamenti economici individuali e delle procedure negoziali per la sola parte economica.

CONTRATTI NAZIONALI IN VIGORE E IN ATTESA DI RINNOVO ALLA FINE DI FEBBRAIO 2014 E ACCORDI RECEPITI NEL 2014 PER RAGGRUPPAMENTO PRINCIPALE DI CONTRATTI.

Raggruppamenti di contratti (a)	Contratti osservati (b)	Contratti in vigore (c)		Contratti in attesa di rinnovo (c)
		Totale	Rinnovati nel 2014	
Agricoltura	1,8	6,8	0	93,2
Industria	33,9	79,7	10,2	20,3
Servizi privati	37,3	27	3,4	73
Totale settore privato	73	51	6,5	49
Pubblica amministrazione (d)	27	0	0	100
Totale economia	100	37,2	4,7	62,8

Quote percentuali

(a) I dipendenti per singolo contratto sono attribuiti a un unico raggruppamento, secondo il criterio della prevalenza.

(b) Incidenza di ciascun settore (corrispondente al peso utilizzato per il calcolo degli indici delle retribuzioni contrattuali) determinata sulla base dei relativi monti retributivi contrattuali (retribuzione media per numero di occupati dipendenti) riferiti al mese di dicembre 2010 (assunto come valore di base).

(c) Incidenze percentuali dei contratti rispetto al monte retributivo contrattuale del settore di appartenenza.

Per l'agricoltura si fa riferimento alle scadenze normative quadriennali valevoli a livello nazionale

(d) La legge 122/2010 all'art. 9 ha stabilito la sospensione delle procedure contrattuali e negoziali relative al triennio 2010-2012 e il blocco a tutto il 2013 dei trattamenti economici individuali dei pubblici dipendenti. Il DPR 122/2013 ha esteso a tutto il 2014 il blocco sia delle procedure negoziali per la sola parte

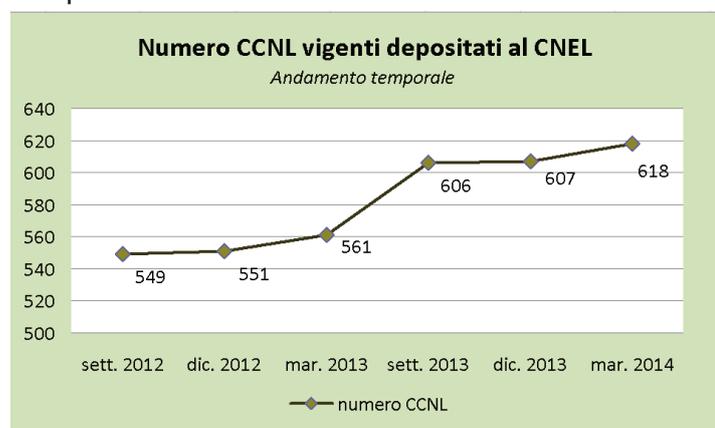
Indicatori di tensione contrattuale - dati annuali (quota percentuale; base dati dicembre 2010)

Totale dipendenti al netto dei dirigenti (Elaborazione CNEL su dati ISTAT)

	Gruppo di contratto e contratto	2010	2011	2012	2013	dic-13	gen-14	feb-14
		dependenti in attesa di rinnovo sul totale dei dipendenti	totale economia	40,3	37,2	30,4	48,1	48,9
	settore privato	22,9	18,8	10,0	32,9	34,0	56,3	50,8
	agricoltura	31,7	0,0	4,4	0,0	0,0	95,2	95,2
	industria	9,2	3,1	1,3	28,8	28,0	26,7	19,2
	servizi privati	34,8	34,5	18,4	39,0	41,8	80,9	76,9
	pubblica amministrazione	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
durata media in mesi della vacanza contrattuale per i dipendenti in attesa di rinnovo	totale economia	11,3	18,4	30,8	27,8	32,2	24,5	26,2
	settore privato	14,1	18,9	32,1	14,7	18,6	11,8	12,5
	agricoltura	0,8	0,0	5,5	0,0	0,0	1,0	2,0
	industria	4,3	8,4	5,5	5,5	10,9	10,8	11,9
	servizi privati	16,5	19,7	34,2	21,1	23,3	13,1	13,6
	pubblica amministrazione	9,3	18,5	30,5	42,5	48,0	49,0	50,0
durata media in mesi della vacanza contrattuale per il totale dei dipendenti	totale economia	4,4	6,5	9,3	13,3	15,7	16,2	16,2
	settore privato	3,0	3,0	3,1	4,8	6,3	6,7	6,4
	agricoltura	0,8	0,0	0,3	0,0	0,0	1,0	1,9
	industria	0,3	0,2	0,1	1,7	3,1	2,9	2,3
	servizi privati	5,7	5,8	6,2	8,1	9,8	10,6	10,4
	pubblica amministrazione	9,3	18,5	30,5	42,5	48,0	49,0	50,0

I numeri dell'Archivio contratti

A marzo 2014 il numero dei contratti collettivi nazionali di lavoro depositati nell'Archivio dei Contratti del CNEL risulta essere pari a 618, confermando la tendenza in salita, sempre più accentuata nell'ultimo anno. Infatti, come evidenziato nel grafico seguente, il numero dei CCNL presenti nell'Archivio CNEL – comprendente i contratti nazionali del settore privato depositati in attuazione dell'art. 17 della Legge 936/1986 e i CCNL di comparto del settore pubblico depositati prima dell'entrata in vigore dell'art. 55 del d.lgs. 150/2009 – passa dai 551 del dicembre 2012 ai 607 del dicembre 2013, con un ulteriore lieve incremento nei primi tre mesi del 2014.



Contrattazione Nazionale CCNL vigenti depositati al CNEL Ripartizione per settore	
Agricoltura	23
Chimici	24
Meccanici	12
Tessili	29
Alimentaristi - Agroindustriale	29
Edilizia	48
Poligrafici e Spettacolo	42
Commercio	137
Trasporti	63
Credito e Assicurazioni	31
Aziende di Servizi	26
Amministrazione Pubblica	39
Enti e Istituzioni Private	72
Altri Vari	43
Totale	618

Contrattazione Nazionale Accordi stipulati nel 2013 e depositati al CNEL Ripartizione per settore	
Agricoltura	3
Chimici	14
Meccanici	6
Tessili	5
Alimentaristi - Agroindustriale	11
Edilizia	12
Poligrafici e Spettacolo	4
Commercio	48
Trasporti	14
Credito e Assicurazioni	1
Aziende di Servizi	10
Amministrazione Pubblica	1
Enti e Istituzioni Private	15
Altri Vari	7
Totale	151

Il totale dei documenti contrattuali delle varie tipologie (Testo definitivo, Accordo di rinnovo, Accordo economico, Verbale integrativo) depositati nell'Archivio raggiunge attualmente il numero di 3.988, tutti consultabili *on-line* nell'apposita sezione del sito istituzionale del CNEL (www.cnel.it). Di questi, 1.561 costituiscono l'Archivio Corrente e 2.427 l'Archivio Storico (contenente i contratti delle varie tipologie via via scaduti e sostituiti da successivi rinnovi). A tal fine, ricordiamo che riteniamo convenzionalmente vigente un contratto finché non viene acquisito un testo definitivo successivo; pertanto nell'Archivio Corrente è possibile trovare sia contratti scaduti da tempo ma di cui non possediamo rinnovi successivi, sia un Testo definitivo "datato" seguito da un insieme di rinnovi di vario tipo. Nel tentativo di esaminare i recenti andamenti della contrattazione abbiamo schematizzato nella tabella a fianco e nei grafici che seguono i dati relativi agli accordi di contrattazione nazionale stipulati nel corso del 2013 che sono stati depositati nell'Archivio CNEL. Nella tabella i 151 documenti contrattuali totali sono ripartiti per settore, mentre i due grafici alla pagina seguente danno conto della loro ripartizione per Settori Produttivi e per Tipo di Accordo.

I numeri dell'Archivio contratti

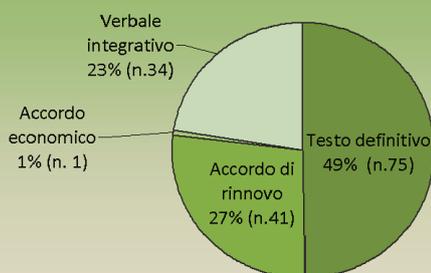
In particolare, si sottolinea che nella tabella sono riportati i dati relativi alla totalità degli accordi di tutte le tipologie (Testo definitivo, Accordo di rinnovo, Accordo economico, Verbale integrativo) stipulati nel corso del 2013 e depositati nell'Archivio CNEL. Ciò comporta che, in alcuni casi sporadici, sono stati computati sia l'Accordo di rinnovo che il Testo definitivo relativi allo stesso CCNL ed in altri casi sono stati conteggiati più accordi di tipologie diverse, ma sempre afferenti allo stesso contratto.

Dalla tabella si evince, inoltre, che il maggior numero di accordi – delle varie tipologie – pervenuti al CNEL riguarda il settore Commercio, settore di per sé rilevante per la consistenza numerica dei lavoratori interessati e, quindi, anche a livello di CCNL vigenti depositati in Archivio (come riportato nella tabella in alto a destra della pagina precedente). Inoltre, in questo caso specifico, si tratta per la maggior parte di testi definitivi, che, talvolta, si sovrappongono avendo per oggetto lo stesso campo di applicazione.

Analizzando i due grafici che seguono si evidenzia come i tre quarti degli accordi stipulati nel 2013 e depositati al CNEL siano rappresentati da testi definitivi (50%) e accordi di rinnovo (27%) e che la quasi totalità dei documenti contrattuali depositati riguardi principalmente il settore terziario (51%) e il secondario (32%).

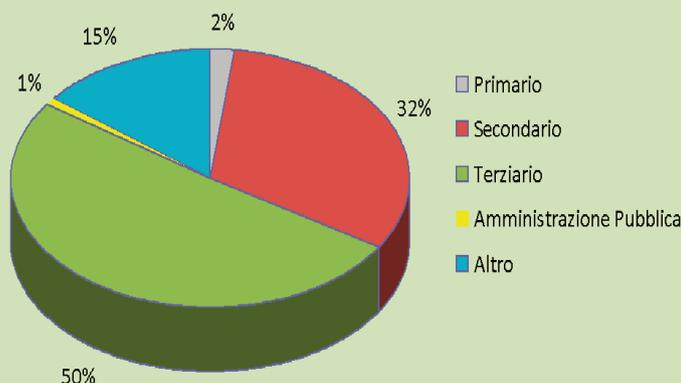
Accordi nazionali stipulati nel 2013 e depositati al CNEL

Ripartizione per Tipo Accordo



Accordi nazionali stipulati nel 2013 e depositati al CNEL

Ripartizione per Settori Produttivi



Strumento analisi avanzate: lo stato dell'arte

Contratti collettivi nazionali disponibili nel programma "analisi avanzate"

Riepilogo Generale

Nell'applicativo sono attualmente disponibili 44 nuovi contratti per un totale complessivo distribuito nelle seguenti forme:

Definitivi	Verbali	Economici	Integrativi	Totale
1.137	850	759	720	3.466

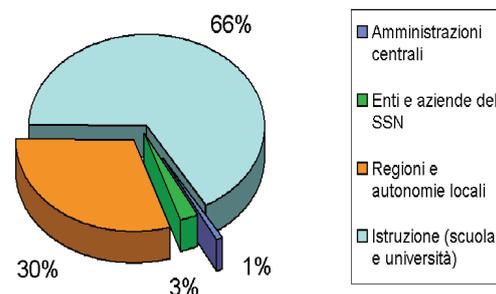
La loro ripartizione per settori produttivi è la seguente:

Settore Produttivo	Numero
Agricoltura	158
Chimici	210
Meccanici	89
Tessili	250
Alimentaristi - Agroindustriale	175
Edilizia	170
Poligrafici e Spettacolo	300
Commercio	377
Trasporti	553
Credito e Assicurazioni	335
Aziende di Servizi	168
Amministrazione Pubblica	340
Enti e Istituzioni Private	239
Altri Vari	102
Totale	3.466

Integrativi pubblici, banca dati verso quota 13.000

Alla data del 20 marzo 2014 la sezione dell'Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro riservata agli accordi integrativi decentrati delle pp.aa. (trasmessi al CNEL ai sensi dell'art. 55, c. 5 del d.lgs. 150/2009) può ormai contare sulla non trascurabile cifra di 12.616 accordi già classificati e resi disponibili per la pubblica consultazione. Ad essi si debbono aggiungere 203 accordi di contrattazione integrativa nazionale, i cui testi sono accessibili e scaricabili direttamente dal portale del CNEL. Nel grafico in basso a destra è evidenziata l'incidenza in percentuale dei quattro macro-settori in cui è suddivisa la sezione dell'Archivio dedicata ai contratti integrativi decentrati della p.a. Nel prossimo numero del Notiziario forniremo un'analisi più dettagliata.

Accordi decentrati settore pubblico presenti nell'Archivio CNEL
Ripartizione percentuale per macro-settori (totale accordi classificati 12.616)



CCNL on-line, le novità del trimestre

Fra gli oltre 60 CCNL acquisiti dall'Archivio nel periodo gennaio-marzo 2014, classificati e pubblicati on-line, segnaliamo:

- Edilizia artigianato (vigenza contrattuale 1.1.2013-31.3.2016), sottoscritto il 24.1.2014;
- Laterizi manufatti cemento PMI - Aniem Confimi Impresa (1.4.2013 - 31.3.2016), sottoscritto il 3.2.2014;
- Tessile abbigliamento moda (1.4.2013 - 31.3.2016), sottoscritto il 4.2.2014;
- Vigilanza Privata e Servizi Fiduciari - Anivp, Assvigilanza, Univ (1.2.2013 - 31.12.2015), sottoscritto il 28.2.2014;
- Agricoltura, Florovivaismo, Floricoltura, Forestale e Manutenzione giardini (1.3.2014 - 28.2.2017), sottoscritto il 5.3.2014;
- Lapidei PMI - Aniem Confimi Impresa (1.4.2013 - 31.3.2016), sottoscritto il 16.1.2014;
- Area Legno Lapidei artigiani (1.1.2013 - 31.12.2015), sottoscritto il 25.3.2014.

A partire dal prossimo numero forniremo un *report* più particolareggiato degli accordi acquisiti nel corso del trimestre. I testi sono consultabili attraverso il portale del CNEL, all'indirizzo www.cnel.it/archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro/contrattazione nazionale settori pubblico e privato/archivio corrente.

Clausole vigenti nel settore pubblico: link alle raccolte sistematiche ARAN

Nella sezione del portale CNEL dedicata all'Archivio contratti (www.cnel.it/Archivio nazionale dei contratti collettivi di lavoro/Contrattazione nazionale settori pubblico e privato) è disponibile il link alle raccolte sistematiche - realizzate dall'ARAN - delle clausole contrattuali vigenti relative ai CCNL dei 10 comparti del personale (Agenzie Fiscali, Ministeri, Scuola, Accademie e Conservatori, Enti pubblici non economici, Regioni ed autonomie locali, Università, Ricerca, Presidenza del Consiglio, Enti art. 70 d.lgs. 165/2001) e delle 9 aree dirigenziali (Aziende e Ministeri, Regioni ed autonomie locali, Sanitaria, Medica e veterinaria, Scuola, Agenzie fiscali ed EPNE, Ricerca e Università, Presidenza del Consiglio, Enti art. 70) del settore pubblico. Le raccolte - tutte di recente aggiornamento - consentono la lettura integrata per argomento dei vari CCNL succedutisi nei comparti e nelle aree dal 1997 in poi.

Di ciascuna clausola contrattuale viene indicato il CCNL di riferimento con la relativa data di sottoscrizione. Particolarmente utile appare anche l'ampio corredo di note esplicative che aiutano ad orientarsi nel percorso - non sempre agevole - di lettura delle clausole, alla luce dei numerosi interventi modificativi succedutisi negli anni e delle disposizioni legislative (soprattutto a partire dall'entrata in vigore del d.lgs. 150/2009) che ne hanno condizionato in varia misura l'efficacia giuridica e l'applicabilità.

Segue dalla prima pagina

Parte la gestione congiunta CNEL-ARAN

denziali di accesso per operare su una semplice maschera costruita in modo da richiedere i dati indispensabili a consentire l'espletamento delle funzioni istituzionali di ARAN e CNEL e, allo stesso tempo, consentire alle amministrazioni accedenti di adempiere all'obbligo di trasmissione, evitando duplicazioni e procedure ridondanti. I dati richiesti infatti sono: data di sottoscrizione definitiva, forma giuridica (contratto collettivo integrativo oppure atto unilaterale dell'amministrazione), tipologia di contratto/atto (normativo, economico, stralcio per materia), comparto ed eventuale sotto-comparto, certificazione dell'organo di controllo, organizzazioni firmatarie, composizione della delegazione di parte pubblica, RSU. La mancata valorizzazione di un campo oppure il mancato caricamento di uno dei tre allegati previsti non consentirà di procedere e ciò garantisce l'impossibilità di trasmissioni di documentazione parziale. Alla maschera, articolata in campi chiusi (*menu* a tendina e tre spazi per l'*upload* del contratto, della relazione tecnica e della relazione illustrativa), si accede da un *link* posto sulla *home page* dei due siti. A caricamento avvenuto viene rilasciata una ricevuta. Il CNEL si occuperà di garantire la pubblicazione dei documenti all'utenza esterna, secondo uno schema di accesso/visualizzazione grafica parzialmente diverso da quello attualmente in uso.

ARAN e CNEL controlleranno la completezza di ciascuna pratica, esaminando il contenuto dei documenti caricati e tenendo traccia sia degli adempimenti di trasmissione che della qualità/completezza della documentazione. In prospettiva, si prevede di pubblicare una statistica aggiornata, per ogni tipologia di ente, sui caricamenti effettuati e sulla qualità/completezza del materiale caricato.

Partirà a breve una "campagna di informazione" a cura di ARAN-CNEL rivolta alle pubbliche amministrazioni, con la quale si darà dettagliatamente conto delle operazioni necessarie perché siano considerati assolti gli adempimenti previsti dall'art. 55 del decreto 150 del 27 ottobre 2009. Dal momento dell'attivazione del sistema, infatti, non sarà più consentito alle amministrazioni di adempiere alla trasmissione della documentazione con modalità diverse da quelle descritte.

Questo numero del Notiziario, approvato dalla Commissione speciale dell'Informazione (III), è stato predisposto dai seguenti funzionari del II Ufficio di supporto agli Organi collegiali: Raffaella Ambroso, Marco Biagiotti, Gerardo Cedrone, Margherita Chierichini e Giuditta Occhiocupo, coordinati dal dirigente dell'Ufficio, Larissa Venturi, con il supporto tecnico del Servizio Assistenza Informatica.